

SETTEMBRE 2020

# il Reporter

Mensile di informazione gratuito

*ilreporter.it*

## Ricostruire Firenze

La pandemia ha messo a nudo i limiti dell'economia cittadina. È ora di cambiare modello?

**ELECTION DAY**

Regionali e referendum, guida al voto

**L'INTERVISTA**

Pereira: "Firenze, il mio Maggio ti farà felice"

**VIABILITÀ**

Tutti a piedi, anzi no. Cosa cambia in centro

**TEATRO**

Su il sipario: come si riparte dopo il Covid

**IL PERSONAGGIO**

Pellegrino Artusi: 200 anni e non li dimostra

**FIorentINA**

Meno male che Franck c'è

**LA VIA DEGLI DEI**

In cammino da Bologna a Firenze

**APPUNTAMENTI**

Musica, cinema, danza: i festival dell'autunno

# Il futuro è una promessa



## LE BUONE IDEE MERITANO DI ESSERE PREMIATE

**Smart and Coop** è un bando rivolto a quei giovani che vogliono costituire un'impresa basata sui valori di equità, democrazia, inclusività e sostenibilità: una cooperativa!

[smartandcoop.it](http://smartandcoop.it)

IL BANDO È APERTO  
FINO AL 21 SETTEMBRE 2020



Un progetto di



In collaborazione con





# Ricostruire Firenze

Foto © Tiziano Pucci  
www.agenziafotograficaitaliana.com

*Dalla crescita alla crisi in meno di tre mesi: perché la pandemia ha colpito così duramente l'economia della città? Qualche proposta per un nuovo "modello Firenze"*

a cura di **Andrea Tani**

“L a crisi economica [...] ha assunto i contorni di una crisi senza precedenti per la nostra città. I mesi appena passati e quelli di fronte a noi saranno i più duri che la città abbia mai dovuto affrontare negli ultimi decenni”. Con queste parole il sindaco di Firenze, Dario Nardella, apriva la sua comunicazione al consiglio comunale dell'8 giugno 2020, il primo riunitosi in Palazzo Vecchio tre mesi esatti dopo l'ultima volta, mesi durante i quali anche l'assemblea cittadina si era tenuta in videoconferenza, nel rispetto delle misure di *lockdown*. Tre mesi, tanto era bastato. A marzo il consiglio dibatteva di varianti urbanistiche, di tramvia, di lavori al Parco del Menzola. Questioni meritevolissime, sia chiaro.

Ma quel giorno se ne doveva affrontare una più grande: come la città avrebbe affrontato un'imminente catastrofe. “Non trovo affatto fuori luogo il paragone con momenti difficilissimi che nella storia abbiamo vissuto”, sosteneva Nardella. “Anzi: minimizzare questa situazione di crisi sarebbe una sottovalutazione gravissima e superficiale”. Il monumentale Salone dei Cinquecento – più idoneo a garantire il distanziamento sociale rispetto alla sede naturale del consiglio comunale nel Salone dei Duecento – aggiungeva un'aria solenne a un discorso comunque destinato a rimanere nella storia cittadina. Proseguendo, Nardella ha posto la domanda essenziale, quella sulla quale Firenze da allora si interroga pure con una certa in-

sofferenza, costretta a smuovere la radice profonda della propria identità. “Com'è possibile che pur non essendo tra le città più colpite dall'epidemia dal punto di vista sanitario, se guardiamo i numeri sotto il profilo economico e sociale, siamo al contrario in prima fila?”. All'emergenza sanitaria si è aggiunta quella sociale. Per uscirne, Firenze dovrà immaginare la città che ambisce a diventare, cominciando dal comprendere cosa l'ha portata ad essere la città che è oggi. Dipendenza dal turismo, ritorno della residenza in centro, rafforzamento dell'economia di prossimità, sviluppo di nuovi servizi e funzioni, di poli di innovazione, ricerca e formazione. Questioni complesse che richiedono scelte chiare e lungimiranti.

**1 miliardo €**

Fatturato perso nel settore della ristorazione solo nel centro di Firenze (Confcommercio e Confesercenti)

**-200 milioni €**

Mancato introito dalla tassa di soggiorno per il Comune di Firenze

**7 mila**

Addetti del settore ristorazione in cassa integrazione, altrettanti ricevono sussidi

**2 miliardi €**

Fatturato perso in tutta la città

**6 miliardi €**

Danni all'export (relazione Nardella consiglio comunale 8 giugno)

**6 mila**

Lavoratori del settore ristorazione rischiano il posto (Ristoratori Toscana)

**5 milioni**

Turisti persi rispetto alle stime (Confesercenti)

**90 mila €**

Media delle perdite da ogni locale e ristorante

**70%**

Possibili perdite entro fine anno per il settore turistico della Toscana (Confiturismo)

**-70%**

Presenze negli alberghi (Federalberghi)

**50%**

Ristoranti del centro a rischio chiusura entro ottobre (Filcams Cgil)

**-22,8%**

Export per il settore pelletteria e calzature del fiorentino (Monitor Intesa Sanpaolo)

## Così Rinasce Firenze

**N**ove aree tematiche e una lunga lista di interventi: lavoro, produzione e innovazione, contrasto alla cultura della rendita, creazione di zone economiche speciali a tassazione zero nel centro storico e di borghi urbani quasi autonomi in periferia (Galluzzo, Gavinana, Brozzi, Isolotto). E poi le riqualificazioni, dalle quali possano nascere i primi nuovi quartieri post-Covid, a partire da quella dell'Ex Officina Grandi Riparazioni. È il piano "RinasceFirenze", il documento messo a punto dall'amministrazione comunale (e aperto al contributo di tutti) per la ripartenza della città dopo il coronavirus. Presentato il 27 maggio scorso, è la più ampia e dettagliata strategia messa a punto da una città italiana per la ripresa socio-economica. Un piano che il sindaco Nardella, a luglio, ha presentato alle delegazioni diplomatiche di 19 paesi con un evento dedicato in Palazzo Vecchio. Il piano è consultabile su [www.comune.fi.it/rinascerefrence](http://www.comune.fi.it/rinascerefrence).

# Quale modello per Firenze?

*Stefano Casini Benvenuti, direttore di Irpet: "Rischi altissimi, ma abbandonare il turismo non ha senso. La rinascita può partire dalle periferie"*



*Stefano Casini Benvenuti è direttore dell'Irpet, l'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana fondato nel 1974. Fin dalle prime settimane della pandemia, Irpet ha attivato l'Osservatorio Covid-19, un think tank che studia gli effetti del contagio da coronavirus sul tessuto economico e sociale della Toscana*

**C**ambiare il "modello Firenze": c'è davvero questa urgenza?

Cominciamo col definirlo questo "modello Firenze", anche perché nell'immaginario collettivo viene raccontato in modo un po' distorto. Si pensa subito al turismo. Prendiamo però l'economia fiorentina in senso ampio, allargata ai comuni circostanti, un sistema locale: il turismo conta per l'8%. Che è una quota importante, ma a Firenze c'è anche il manifatturiero, ci sono i servizi. Il "modello Firenze" è quello di un'economia urbana multisettoriale, non specializzata in una sola attività ma con presenza diffusa in molti settori.

**Quali, ad esempio?**

Due in particolare, che in questi anni hanno rappresentato un vero punto di forza per l'area. I dati dicono che Firenze è una delle città italiane cresciute di più negli ultimi dieci anni. Dieci anni di difficoltà, nati dalla crisi del 2008. Eppure Firenze ha retto meglio delle altre grazie soprattutto al farmaceutico, che ha avuto un boom sorprendente, e ovviamente alla moda. Hanno esportato volumi impressionanti mentre la domanda interna era in generale ferma. Chi ha avuto l'opportunità di stare sul mercato internazionale ha resistito. Quello di Firenze è quindi il modello di una città aperta, multisettoriale, aperta ai mercati internazionali. Ora questa crisi per l'appunto va a colpire proprio l'apertura internazionale, sia dal punto di vista delle merci – le esportazioni sono crollate – che della mobilità delle persone. Quello che era un pregio si è tramutato in un problema. Vale anche per il turismo.

**E se gli effetti della pandemia durassero ancora a lungo?**

Il punto è che c'è un pezzo di città, non esattamente un pezzo qualsiasi, che è monoculturale: il centro storico che vive solo di turismo. Le attività possono resistere per un po', ma poi il rischio è la chiusura. Chi occuperà

gli spazi rimasti vuoti? Possiamo vederla in positivo, come l'occasione per lanciare un modello alternativo di città che consenta di utilizzarli. Ma esiste uno scenario in negativo, che quegli spazi vengano acquistati da chi non ha un indirizzo preciso o che finiscano in mano a soggetti non per forza raccomandabili.

**Si potrà almeno restituire il centro alla residenza come da tempo si dice di voler fare?**

Francamente ho qualche dubbio. Il motivo per cui la gente se ne è andata dal centro di Firenze è che è difficile viverci. Il costo degli affitti e degli immobili è particolarmente elevato. Quando le città subiscono questo tipo di trasformazione non è poi facile riportarle indietro.

**Allora che si fa? Si punta ancora sul turismo?**

Non si deve abbandonare il turismo, si deve pensare a un turismo diverso. È sempre facile criticare un modello, più difficile immaginarne uno nuovo. Allora lancio un'idea visionaria: una città come la nostra ha il suo appeal internazionale nella cultura. Potrebbe essere un luogo di forte attrattività per la formazione di alta qualità sui temi che il mondo riconosce come propri di Firenze: la cultura, il restauro... Firenze e la Toscana producono alta qualità. Perché non farlo anche nella formazione? Chi viene a studiare è un turista, dal nostro punto di vista. Potrebbe occupare pezzi della città e gli studenti che ambirebbero a venire sono anche studenti ricchi. La Toscana trarrà sempre vantaggio dall'esistenza di una borghesia nel mondo, perché la borghesia vuole prodotti di alta qualità. Mi pare che le università si siano sempre un po' chiuse rispetto a una possibilità come questa.

**Usciamo dal centro storico. L'amministrazione Nardella ha lanciato l'idea di rigenerare le periferie a partire dalla creazione di quartieri tematici. Come la valuta?**

Troppo spesso parlando di Firenze ci si dimentica delle periferie. Ma se il centro storico è di tutto il mondo, le periferie sono la Firenze che vivono i fiorentini. Certamente l'idea di ridare vitalità ai quartieri mi pare una buona idea. Vorrà dire approfittare anche di quanto il Recovery fund ci consentirà di fare, riqualificarli anche sotto l'aspetto ambientale. Le città sono una fonte rilevante di inquinamento e i fondi ci vengono dati per restaurare le case, efficientare l'uso dell'energia, realizzare i boschi urbani.

**Il modello Firenze è una storia di occasioni sfruttate o di sviluppo disomogeneo?**

Una storia di scommesse vinte e scommesse perse. Lo sviluppo industriale è stata una scommessa vinta. Il mancato spostamento a nord-ovest del centro direzionale, su cui ci fu una lunga discussione, un'opportunità persa. Non c'è la controprova, svuotare ulteriormente il centro storico di alcune funzioni avrebbe potuto anche essere peggio. Ma di certo ha vanificato lo sviluppo di attività alternative. Confrontiamoci con qualcuno di simile a noi: Bologna. Vediamo che effettivamente c'è una differenza ed è nella presenza di servizi qualificati. Design, marketing, ingegneria, finanza. Funzioni che servono al mondo produttivo e che tipicamente si collocano nelle parti centrali della città. A Firenze il turismo, e dunque la rendita e l'uso degli spazi per alberghi, ristoranti, bar e simili, ha impedito lo sviluppo di questi servizi. Bologna rispetto a Firenze ha certamente meno presenze turistiche e ha scelto di utilizzare così gli spazi a disposizione. Con due vantaggi. Dal lato della domanda di lavoro occupa professionisti, spesso giovani, per funzioni qualificate. Dal lato dell'offerta, le imprese trovano i servizi di cui hanno bisogno. Non è escluso che anche molte imprese toscane e fiorentine certi servizi qualificati se li vanno a comprare fuori. Ecco, se il turismo ha frenato un certo sviluppo della città può essere in questo senso.

# Città forte. Se resta aperta

*Il professor Aiello, economista e docente dell'Unifi: "Conoscere, farsi conoscere, creare le condizioni per attirare gli investimenti. Ma prima di tutto, darsi delle priorità"*



*Il professor Gaetano Aiello è docente ordinario di Economia e gestione delle imprese e direttore del Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze.*

**P**rofessor Aiello, davvero il virus ha trovato nel sistema economico di Firenze l'organismo ideale a cui far danni?

In gran parte sì. Firenze è una città ad alta intensità turistica e ad alta intensità di servizi: il virus ha quasi completamente fermato entrambe le attività. Gli effetti sarebbero diversi in un sistema che si regge, ad esempio, sulla produzione. Uno stabilimento industriale lo puoi tenere sotto controllo e tornare a produrre. A Firenze non c'era alternativa, tutto è rimasto bloccato.

**Appena fuori dalla città, però, si produce. Moda, manifattura: lì com'è andata?**

Tutta l'economia soffre, non dico che le cose vadano bene. Ma almeno la produzione ha potuto ripartire. Il lusso arranca, ma non è a zero. È pur vero che si tratta di settori anch'essi legati a un altro aspetto di difficoltà in questa crisi: l'esportazione. Le cose cominceranno ad andare meglio via via che il mercato mondiale ripartirà. È ovvio che anche su questo i dubbi ci sono, soprattutto per quanto riguarda la domanda dall'America.

**Firenze paga l'averne un sistema economico disomogeneo?**

Firenze non ha colpe. La città aveva saputo adattarsi alle poche linee di crescita disponibili nel paese fino a febbraio: esportazione e turismo. L'Italia vive di questo e questo Firenze aveva fatto. Fino al febbraio 2019 era un merito. Oggi ci sembra una palla al piede.

**Ancora sul turismo: dal problema dell'over-tourism, cioè di averne troppo, ci si è trovati a fare i conti con l'azzeramento dei flussi. Possibile non avere nessun controllo su un fenomeno così importante per la città?**

La risposta è: conoscere e farsi conoscere. Potenzialmente oggi disponiamo di una mole di dati enorme che ci aiuta a capire il

turismo e ad anticiparne le mosse. Le prenotazioni si fanno in anticipo. Sappiamo quando arriveranno e chi sono. Possiamo studiare le loro abitudini dai dati sull'utilizzo delle carte di credito o delle celle di telefonia, vedere come si muovono. Il problema dell'eccessivo affollamento indubbiamente c'è. E allora bisogna farsi conoscere. È inutile pensare di costringere un turista a visitare il Museo Stibbert solo perché gli dici che è eccezionale, cosa peraltro vera. Bisogna che tu lo interessi, che tu sappia chi è, da dove viene, cosa puoi offrirgli per soddisfare i suoi bisogni. Firenze ha le risorse per farlo, ma serve un piano che duri almeno due o tre anni. In due mesi si può al massimo agire su via de' Neri o piazza Santo Spirito mettendo dei divieti.

**Ma Firenze è al punto di dover introdurre limiti al turismo? O non può permettersi il rischio di rinunciare a una porzione di ricchezza?**

I limiti si possono imporre, basta sapere ciò che se ne guadagna e ciò che si paga. La politica è fatta per questo. È perfettamente legittimo ritenere di chiudersi all'eccesso di turismo, scegliere di preferire un danno – poniamo – economico rispetto a danni di altro tipo. Però i divieti funzionano perché riducono i numeri. Non fanno altro.

**L'amministrazione, con varie iniziative, ha cercato di intercettare capitali e mecenati stranieri. Lei che si occupa di marketing, come valuta questa mossa?**

È l'unica strada. Firenze ha dovuto chiudersi, ma il suo punto di forza è l'essere una città aperta. Al turismo, alle persone e alle attività economiche e dunque all'acquisizione di capitali, anche esteri. Gli investitori che arrivano qui non sono "cattivi", di quelli che sfruttano le risorse e scappano via. Certo, bisogna sorvegliare perché non commettano

scorrettezze, come con tutti. Ma si devono anche conoscere i punti di forza: chi investe a Firenze cerca qualità della vita – e qui ci siamo abbastanza –, sicurezza – e Firenze è una città sicura – e semplificazione. Qui il paese pecca. Un investitore di qualità non lo attiri in Italia per il basso costo del lavoro: sa già che non lo avrà. Nemmeno lo attiri dicendogli che risparmierà un po' di tasse, perché se vuole risparmiare le tasse va da un'altra parte. Lo attiri se sa di poter vivere bene, se trova una scuola sicura per i figli, se riesce ad atterrare all'aeroporto meglio di quanto riesce a farlo adesso. L'Italia e le città italiane hanno un problema di burocrazia estremamente superiore a quello di altri. Si domanderà perché, se vuole ampliare il suo stabilimento, deve aspettare sei mesi per un permesso. Certo questo non dipende solo dall'amministrazione locale, la burocrazia è in gran parte frutto di leggi nazionali, ma qualcosa si può fare.

**Da molte parti in questi mesi si invocano "scelte coraggiose". La sua scelta coraggiosa per far ripartire Firenze?**

Il coraggio serve nell'emergenza ma oggi siamo già oltre, siamo a gestire la crisi. Che sarà lunga. Avere il coraggio di affrontarla significa saper intravedere quello che verrà dopo. Suona più coraggioso dire "per tre anni rinuncio all'Imu" o "faccio passare il tram da piazza Duomo". Ma penso che il coraggio sia mettersi in testa una priorità, magari scomoda, e portarla avanti. Allora ripeto: una scelta coraggiosa è lottare contro la burocrazia. E poi un'altra, che è un'opinione del tutto personale: io sono a favore della nuova pista dell'aeroporto. Che sia compatibile e rispettosa di tutti i vincoli necessari, ma bisognerebbe farla e presto. Portando i due aeroporti toscani a una capacità di 10 milioni di passeggeri saremmo al minimo indispensabile per una regione aperta, che compete con le grandi regioni del mondo. Per fare di Firenze la più piccola delle grandi città del mondo.

# Toscana alle urne

*Il centrosinistra vuole confermare la sua roccaforte, il centrodestra crede nel sorpasso. Tanti gli outsider. Guida alle elezioni regionali 2020 e al referendum costituzionale*

a cura di **Gianni Carpini**

Una sfida cruciale da cui dipendono le sorti della Toscana e che avrà ripercussioni anche sugli equilibri politici nazionali. Il 20 e 21 settembre si vota per le elezioni regionali 2020. Il centrosinistra punta a confermare la sua supremazia con un nome di peso, dalla carriera politica trentennale: quello di Eugenio Giani. Dall'altra parte della barricata il centrodestra punta a espugnare la "roccaforte rossa" facendo correre il volto nuovo della Lega, l'agguerrita Susanna Ceccardi, europarlamentare pisana. In cinquant'anni la Toscana ha sempre guardato a sinistra, eleggendo presidenti socialisti, comunisti e democratici. Una partita a due? Non mancano gli outsider che tenteranno di scardinarla. I 5 Stelle, che qui corrono da soli con la consigliera uscente Irene Galletti. Tre formazioni di sinistra: Sì Toscana a Sinistra con Tommaso Fattori, il Partito Comunista con Salvatore Catello e il Partito Comunista Italiano che candida Marco Bazzanti. L'autonomo Roberto Salvini, sceso dal Carroccio, ha fondato una lista tutta sua. La Corte d'Appello di Firenze l'ha esclusa dalla tornata elettorale per irregolarità nel simbolo. Al momento in cui scriviamo la lista attende l'esito del ricorso presentato al Tar. E infine l'ultimo nome ufficializzato: Tiziana Vigni, avvocato e ambientalista, per il Movimento 3 V, nato per chiedere verità sui vaccini. I giochi sono aperti da mesi, perché la chiamata alle urne, inizialmente prevista a primavera, a causa dell'emergenza Covid è slittata fino all'election day di fine estate. Domenica 20 settembre le urne sono aperte dalle 7 alle 23, lunedì 21 settembre dalle 7 alle 15. Si eleggono il presidente della Regione e i 40 consiglieri regionali. La Toscana è divisa in 13 circoscrizioni diverse che corrispondono ai territori delle province, tranne la Città metropolitana di Firenze che ne ha 4, tra cui quella di Firenze città. Secondo il Toscanellum, ossia la legge elettorale regionale, diventa presidente chi ottiene più del 40% delle preferenze. Se nessuno dei contendenti raggiunge questa soglia i due più votati vanno al ballottaggio del 4 e 5 ottobre. Per entrare nel "parlamentino" di palazzo Panciatichi i singoli partiti devono superare il 5% dei voti se corrono da soli, mentre la soglia di sbarramento cala al 3% per le liste legate a coalizioni (se complessivamente passano il 10%). Previsto inoltre un premio di maggioranza: ai vincitori vengono garantiti 23 consiglieri su 40, 24 se si supera il 45% dei voti. La minoranza ha sempre diritto ad almeno 14 seggi, anche se una coalizione trionfa con più del 65%. Doppia data per un doppio appuntamento elettorale, in alcuni casi addirittura triplo. A Firenze le schede elettorali sono due: una per il referendum (vedi focus) e l'altra per il Consiglio regionale e il presidente della Regione. In nove comuni toscani, nessuno nell'area fiorentina, si sceglie però anche il nuovo sindaco. Tra questi, Arezzo, Cascina e Viareggio.

## SI VOTA

**Domenica 20 settembre**

ore 7.00 – 23.00

**Lunedì 21 settembre**

ore 7.00 – 15.00

## PER COSA

Elezioni regionali

Referendum costituzionale

Amministrative in 9 Comuni toscani

## Guida al voto: le elezioni regionali

È possibile tracciare una X sulla lista prescelta: il voto andrà direttamente anche al candidato presidente sostenuto dalla formazione politica. Per quanto riguarda la scelta dei consiglieri regionali, si possono indicare fino a due preferenze (di una stessa lista), barrando i nomi prestampati sulla scheda, una per un uomo e una per una donna, pena l'annullamento della seconda preferenza. È concesso anche fare un segno solo sul nome del candidato presidente, ma così il voto non andrà ai partiti che lo sostengono. Consentito infine il voto disgiunto, come alle comunali: si può indicare un aspirante presidente e allo stesso tempo barrare una lista che sostiene un candidato presidente "avversario".

## Guida al voto: il referendum costituzionale

Niente quorum. Il referendum costituzionale confermativo del 20 e 21 settembre sarà valido indipendentemente dalla percentuale dell'affluenza. Tutti i cittadini italiani maggiorenni sono chiamati a confermare o bocciare il taglio dei parlamentari, previsto dalla riforma degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, revisione approvata dal parlamento l'anno scorso. Se vincerà il sì, il numero dei deputati, dopo le prossime elezioni politiche, scenderà da 630 a 400, mentre i senatori passeranno da 315 a 200. Se invece la maggioranza degli elettori dirà no, resterà tutto come adesso.



## Eugenio Giani 61 anni

**Pd, Italia Viva +Europa, Europa Verde, 2020 a Sinistra e altre liste**

Politico di lungo corso, da sempre impegnato nello sport: nel 1990 è stato eletto per la prima volta nel Consiglio Comunale di Firenze, che ha anche guidato tra il 2009 e il 2014. È il presidente uscente del Consiglio regionale.



## Susanna Ceccardi 33 anni

**Legha, Forza Italia, Fratelli d'Italia**

È stata la prima sindaca leghista in Toscana, alla guida di Cascina (Pisa) dal 2016 al 2019. Ora è europarlamentare. Fedelissima di Matteo Salvini, ha ricoperto il ruolo di commissario regionale della Legha.



## Irene Galletti 43 anni

**Movimento 5 Stelle**

Una laurea in legge e un master in Tutela dei diritti umani, è una consigliera regionale uscente. Tra le prime donne a entrare in Marina come allieva dell'Accademia navale di Livorno, ha lavorato anche per la Fao e l'aeroporto di Pisa.



## Tommaso Fattori 49 anni

**Si - Toscana a Sinistra (Rifondazione Comunista, Potere al Popolo e altre liste)**

Già candidato come presidente della Toscana nel 2015. Ha organizzato il primo Forum Sociale Europeo, è stato portavoce del Social Forum di Firenze e figura tra i promotori dei referendum contro la privatizzazione dell'acqua.



## Roberto Salvini 72 anni

**Patto per la Toscana**

Eletto consigliere regionale nelle scorse elezioni, ha lasciato la Legha un anno fa per fondare una sua lista autonoma. In passato è stato sindacalista alla Piaggio e si è occupato di commercio estero.

(Lista esclusa dalla competizione dalla Corte d'Appello. Al momento di andare in stampa non si conosce ancora l'esito del ricorso al Tar)



## Salvatore Catello 40 anni

**Partito Comunista**

Lavoratore precario, è segretario regionale del Partito Comunista, formazione politica in cui milita da tempo. Si è presentato alle elezioni europee del 2019 ed è stato candidato sindaco a Cavriglia (Arezzo) cinque anni prima.



## Marco Barzanti 51 anni

**PCI - Partito Comunista Italiano**

Segretario regionale della formazione politica nata per ricostruire il PCI, di cui è stato recuperato lo storico simbolo. Ex assessore a Grosseto per i Comunisti italiani dove si è candidato a sindaco nel 2016. È responsabile commerciale di un'azienda privata.



## Tiziana Vigni 53 anni

**Movimento 3V**

Avvocato cassazionista e ambientalista, si è occupata di diverse battaglie come quelle contro gli inceneritori, il 5G e contro i vaccini obbligatori. È responsabile del Codacons di Siena e presidente dell'associazione Atto Primo: Salute Ambiente Cultura.

# Lungarni chiusi, ztl aperta

*Via auto e motorini dalle strade lungo il fiume. Intanto due porte telematiche si spengono al pomeriggio e il parcheggio è a basso costo*

di Gianni Carpini

**L**i tira e molla del centro tra pedonalizzazioni lunghe e ztl corta: sull'Arno nasce una passeggiata a misura di selfie e senza macchine, mentre una coppia di porte telematiche si spegne prima. Il piano di Palazzo Vecchio viaggia su due binari che potrebbero sembrare divergenti. Da una parte auto e motorini vengono sfrattati da cinquecento metri di lungarni, quelli che toccano gioielli come Uffizi, Corridoio Vasariano e Ponte Vecchio. Dall'altra due itinerari della ztl sono aperti in via sperimentale dal pomeriggio durante la settimana. L'amministrazione Nardella continua sulla via aperta undici anni fa dalla pedonalizzazione del Duomo, per valorizzare i luoghi simbolo mettendo al bando i tubi di scappamento, come già successo in piazza Pitti e piazzale Michelangelo. Allo stesso tempo, deve fare i conti con il rischio deser-

tificazione del centro per l'effetto Covid. Si muove nella prima direzione una tra le pedonalizzazioni più estese in città, che rende off-limits ai veicoli il tratto dei lungarni tra piazza dei Giudici e Ponte Santa Trinita: a lungarno Acciaiuoli, chiuso al traffico anche dopo la fine dei cantieri, si aggiungono ora lungarno de' Medici e lungarno degli Archibusieri, dove resta consentito solo lo scarico merci e l'accesso dei frontisti. Le stime parlano di 8 mila veicoli in meno al giorno. Gli autorizzati della ztl vengono dirottati in Oltrarno o sul tragitto che parte da Corso Tintori per sbucare in piazza Goldoni, dopo aver passato San Lorenzo e piazza Stazione. Ma il centro ha bisogno anche di rivedere in piazza i fiorentini. Scatta così il piano straordinario per 1500 posti auto a basso costo e per l'apertura a tempo della ztl: fino al 30 settembre, con proroga pos-

sibile fino al 31 ottobre, i varchi di lungarno Vespucci (Ponte Vespucci) e via della Scala (via Santa Caterina da Siena), dal lunedì al venerdì, non sono più attivi dalle 16 in poi. A questa mossa si unisce la sosta low cost: sempre fino al 30 settembre, tra le 16.00 e le 24.00, lasciare la macchina nel parcheggio sotterraneo della Stazione costa 1 euro l'ora, tariffa identica in un garage privato di piazza Ognissanti, mentre in 15 autorimesse del centro i primi 60 minuti sono gratis. Previsti poi sconti fino al 50% in altri parcheggi privati. Infine ci sono novità in Oltrarno dove parte di piazza del Carmine torna a essere un parcheggio per residenti, tutto il giorno fino a fine settembre, per 36 posti auto. Niente da fare invece per piazza Strozzi e Ognissanti: l'idea lanciata questa estate di creare qui parcheggi temporanei a pagamento è finita nel cassetto.



## Micro-pedonalizzazioni davanti alle scuole

*Il progetto pilota per mettere in sicurezza entrata e uscita dalle aule*

**S**quilla la campanella: stop alle auto e ai motorini davanti alle scuole, via libera invece ai "pedibus", i servizi gestiti da associazioni che permettono ai bambini di arrivare a lezione in fila indiana e tutti a piedi. La sperimentazione partirà in autunno, forse già a ottobre, in almeno una scuola per ogni quartiere, lì dove la viabilità è idonea a micro-pedonalizzazioni temporanee. Le

strade vicine agli istituti resteranno chiuse al traffico per un'ora, a cavallo dei momenti di entrata e uscita. "Su questo progetto, finanziato con 75 mila euro grazie a un bando europeo, faremo incontri nelle scuole e con le famiglie - spiega l'assessore alla mobilità del Comune di Firenze, Stefano Giorgetti - non escludiamo che in alcuni quartieri l'iniziativa possa coinvolgere anche un paio di istituti,

per mettere in sicurezza bambini e famiglie negli orari di grande afflusso di veicoli". L'obiettivo è anche estendere la rete dei pedibus, già visti in azione all'Isolotto, per i piccoli della Montagnola, e a Novoli, alla Mameli. L'intenzione di Palazzo Vecchio è affidare la chiusura delle "strade scolastiche" alle stesse associazioni che organizzeranno le carovane di alunni.

## GREEN REPORTER

Green Reporter è una rubrica dedicata ai temi ambientali. Notizie, guide e approfondimenti affidati ogni mese a un esperto. Un'informazione corretta e lontana dalle fake news per una nuova coscienza ecologista.

# Dove osano gli Dei

*Da Bologna a Firenze a piedi, attraversando l'Appennino: è la Via degli Dei, un percorso di trekking dalla storia millenaria. Firmato un protocollo per promuovere il turismo slow*

di **Andrea Tani**

**F**irenze conosce fin troppo bene il turismo “mordi e fuggi”. Comitive che in mezza giornata visitano – o si convincono di aver visitato – il centro storico prima di scappare a Bologna con mezz'ora di treno veloce e magari alla sera farci rientrare pure una terza città d'arte. Turismo predatorio. La Via degli Dei sta agli antipodi. È un modo lento, lungo, persino faticoso di conoscere strade e territori. Da piazza Maggiore a Bologna a piazza della Signoria a Firenze. A piedi. Ci vogliono cinque giorni, i più esperti possono farcela in quattro. Ma non è questione di tempo: quei centotrenta chilometri sul dorso della penisola sono un viaggio da fare con calma, attraversando il più grande archivio naturale della nostra storia geologica e umana, l'Appennino, Terra di mezzo d'Italia, su sentieri calpestati da secoli. Lo facevano gli Etruschi seicento anni prima di Cristo, da Fiesole a Felsina per commerciare con

la Pianura Padana. Continuarono i Romani, rafforzando il collegamento transappenninico per la nuova colonia di Bononia. E antiche, antichissime sono le suggestioni lungo il cammino. Si supera il Contrafforte pliocenico, un bastione di pietra arenaria emerso dal mare cinque milioni di anni fa, oggi riserva naturale ricca di fossili. Si passano le vette consacrate a un pantheon pagano, gli Dei della Via: il Monte Adone, il Monte Venere, il Monzuno (da Mons Iovis, monte di Giove), il Monte Luario dedicato alla dea romana dell'espiazione in battaglia, Lua. Una storia rinata nel secolo scorso: negli anni Ottanta un gruppo di appassionati escursionisti bolognesi immagina di ricostruire un sentiero che percorra quelle antiche vie. In breve diventa uno dei tracciati di trekking più apprezzati d'Italia e negli ultimi anni ha vissuto un'impenata di popolarità. Nel 2019 lo hanno percorso in 12 mila, quest'estate si è ritrovato

ad essere la meta perfetta per una vacanza anti-Covid, tanto che l'ufficio turistico che si occupa del percorso ha dovuto pubblicare un avviso per ricordare agli aspiranti camminatori di prenotare con congruo anticipo i loro pernottamenti vista l'affluenza definita “enorme”. Eppure enorme è anche il potenziale ancora inespresso. Proprio per incrementare i flussi turistici e aprirli anche a nuovi mercati è stato firmato il piano di promozione e valorizzazione della Via degli Dei per il triennio 2020-2022. Si guarda agli escursionisti di Austria, Svizzera, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito, ma anche oltre, a Usa, Australia e Brasile. In cantiere il lancio di una card dedicata, l'espansione della rete di strutture ricettive, l'investimento sulle e-bike. Parola d'ordine: sostenibilità. A firmare il piano di promozione sono stati tutti i Comuni attraversati dalla Via degli Dei, compreso il Comune di Firenze.

INTERVISTA



# Alexander Pereira: “Il mio Maggio farà felici i fiorentini”

*Il sovrintendente del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino racconta progetti e auspici per il prossimo futuro: “Sconfiggiamo la paura con l’arte. Insieme faremo grande il Maggio”*

di Gianni Carpini

Il piccolo Alexander Pereira, nella Vienna degli anni Cinquanta, sognava di fare il cantante lirico. Ma non tutti i sogni si realizzano proprio così come nascono. Diventato grande, Alexander Pereira è finito sì per lavorare con la musica, sua grande passione, e con i più grandi cantanti lirici, musicisti e direttori d’orchestra del globo. Ma in maniera diversa. “Ho capito che il mio destino non era quello di fare il cantante ma di capire il canto, essere in grado di riconoscere i talenti e fare in modo che venissero valorizzati”. Talent scout prima ancora che manager culturale, nel suo passato ci sono incarichi da Sovrintendente dell’Opera di Zurigo e del

Teatro alla Scala, da segretario generale della Wiener Konzerthaus e del Festival di Salisburgo. L’attuale sovrintendente del Teatro del Maggio, arrivato a Firenze nel dicembre dello scorso anno, ha fatto appena in tempo ad ambientarsi nel suo ufficio fiorentino e a presentare al pubblico e agli abbonati le sue intenzioni, che il teatro ha dovuto chiudere i battenti a causa dell’emergenza coronavirus. A distanza di mesi e con una nuova e ricca stagione in partenza, Pereira si prepara a fare davvero i conti con la città del Maggio.

**Sovrintendente, la musica è un linguaggio universale che non conosce confini: può, in questo momento difficile, unire le**

**persone?**

L’arte in generale, e la musica specialmente, ha il potere di mettere insieme la gente. È una grande forza, nutrimento per la mente. Abbiamo pensato la nostra programmazione per la prossima stagione senza avere paura del Covid-19. Sappiamo che il pubblico inizialmente avrà un po’ di timore tornando a teatro ma speriamo che, rispettando le regole e garantendone la sicurezza, questa paura passi e lasci spazio al nutrimento che verrà dalla nostra proposta musicale. Lo dobbiamo sia al nostro pubblico sia ai collaboratori del teatro, all’orchestra, al coro, alle maestranze. Anche loro hanno bisogno di tornare a fare



Foto © Michele Monasta

musica. Dobbiamo tornare a far rivivere il teatro insieme.

**Pereira, lei è stato più volte “rimproverato” per la politica di prezzi troppo audace per una città come Firenze...**

All'inizio è stato così, ma credo che a guardare i prezzi adesso ci si trovi di fronte a delle tariffe normali, abbordabili per un'offerta di qualità. Non c'è niente di scandaloso, mi sento in linea con le offerte degli anni precedenti. Spero che il pubblico reagisca positivamente, dando supporto al teatro. È un momento molto sfidante e il teatro crede in un approccio che mira a portare in città il meglio dell'offerta a livello mondiale.

**Cosa dovrebbe fare il Governo per aiutare il settore dello spettacolo a rialzarsi dopo il fermo forzato di questi mesi?**

Abbiamo la necessità e il compito di aiutarci da soli. Siamo felici di essere ascoltati dalla politica, ma allo stesso tempo siamo qui per aiutare quella classe politica. Dobbiamo dare il nostro contributo alla ripartenza del Paese, non possiamo aspettare solo che qualcun al-

tro lo faccia al posto nostro.

**Cosa farà per coinvolgere la città e convincere i giovani a tornare nel “loro” teatro?**

Questo nuovo teatro è molto bello ma completo solo per l'80%. I fiorentini non lo hanno mai accettato fino in fondo. Quest'estate abbiamo riaperto la cavea, un luogo magnifico con un'acustica straordinaria, che non veniva utilizzato dal 2014. Ora vogliamo riuscire a terminare anche il resto del complesso: prosegue il cantiere per il completamento dell'auditorium per i concerti e ci piacerebbe andare avanti con i restanti progetti pianificati, come quello di realizzare un ristorante. L'obiettivo è trasformare questo teatro in un luogo di incontro e cuore pulsante dell'area. È un lavoro molto intenso, per realizzare il quale occorrerà del tempo, ma è uno dei miei obiettivi.

**Zubin Mehta, direttore onorario a vita del Teatro del Maggio, sarà molto presente nella stagione che sta per iniziare e nel festival che la seguirà.**

Sono molto felice. Una figura paterna come il Maestro Mehta, tanto amato dal pubblico e dalla città di Firenze, è un grande sostegno. E poi ci sarà Riccardo Muti, anche lui affezionato al Maggio (è stato direttore principale dell'Orchestra del Maggio dal 1969 al 1981, ndr) che sarà una presenza assidua nei mesi a venire.

**Si è più volte parlato di “piegare” il Teatro del Maggio a collaborazioni più pop, usando la cavea per concerti rock o contaminazioni tra generi musicali diversi. Cosa ne pensa?**

Sono d'accordo. La cavea non è solamente per noi. Noi gestiremo lo spazio ma non voglio essere il sovrintendente della cavea. Deve essere un posto dove anche altri possono realizzare i loro sogni.

**Una delle cifre stilistiche del Teatro del Maggio è sempre stata la collaborazione con grandi artisti: basti pensare alle scenografie, ai bozzetti e ai modellini firmati da Giorgio de Chirico, Gino Severini, Derek Jarman, Bob Wilson, Giacomo Manzù. Proprio col Lohengrin firmato da Bob Wilson lei inaugurò la sua direzione della Zurich Opera house. C'è un artista contemporaneo che stima e con il quale piacerebbe lavorare?**

È un aspetto su cui mi piacerebbe molto lavorare, in linea con il passato. Per la primavera 2020 il Maggio aveva un progetto molto bello con Marina Abramović, ma abbiamo dovuto accantonarlo per ora a causa dell'emergenza Covid. L'idea di coinvolgere grandi artisti è molto bella e mi piacerebbe perseguirla.

**Come si immagina il Maggio da qui a cinque anni?**

Non sono io a doverlo immaginare ma i frequentatori del teatro. Il mio unico auspicio è di renderli felici.

## LA STAGIONE

# Le stelle del Maggio dalla A alla Z

Dalla A di Anna Netrebko alla Z di Zubin Mehta. La stagione 2020/2021 del Teatro del Maggio e l'83° Festival del Maggio, che insieme compongono un maxi calendario di undici mesi, vedranno sul palcoscenico del teatro fiorentino il fior fiore dei protagonisti della scena italiana e internazionale. Dieci titoli d'opera in stagione e sei durante il Festival, più di 40 concerti sinfonici e cinque opere per ragazzi. E ancora, numerosi recital concertistici e di canto, un balletto e le tournée in Italia e all'estero, per un totale di oltre 160 giornate di spettacolo tra settembre 2020 e luglio 2021. Sul palcoscenico si esibiranno artisti del calibro di Plácido Domingo e Ekaterina Gubanova, Maria José Siri e Francesco Meli, Fabio Sartori, Leo Nucci e Edita Gruberová mentre sul podio si alterneranno, oltre al maestro Zubin Mehta, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung, Marco Armiliato, Christoph von Dohnányi, Christoph Eschenbach e molti altri ancora. Il sipario operistico della stagione 2020/2021 si alza il 7 settembre con *Rinaldo* di Georg Friedrich Händel e prosegue con *La Rondine* di Giacomo Puccini (dal 22 settembre) e ancora il *Nabucco* di Giuseppe Verdi (dal 4 ottobre), *Il Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini (dal 23 ottobre), la *Madama Butterfly* di Puccini (dal 12 novembre), *l'Otello* di Verdi (dal 27 novembre), *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti (dal 23 dicembre), *La damnation de Faust* di Hector Berlioz (dall'11 gennaio 2021), il *Rigoletto* di Verdi (dall'11 febbraio) e *Così fan tutte* di Mozart (dal 28 marzo).



Foto © Michele Monasta

# Si riapre il sipario

*Pergola, Puccini e Rifredi si reinventano per la ripartenza. Tra distanziamento, timori e speranze*



di **Barbara Palla**

**U**n'estate di sosta obbligatoria scivola in un autunno pieno di incognite. Eppure si riparte. Nei teatri, la nuova normalità ha imposto di rivedere la programmazione, ma anche il rapporto tra spettatore e attore, tra pubblico e palco. Quale sarà il posto riservato al teatro nella prossima quotidianità culturale della città? "Una delle caratteristiche intrinseche del teatro è quella di non potersi accendere e spegnere come la televisione. Lo spettacolo in presenza è molto diverso", spiega Marco Giorgetti, direttore generale della Fondazione Teatro della Toscana, di cui fa parte anche la Pergola. Qui la ripresa sarà progressiva. "Abbiamo bisogno di tempo per tornare a teatro. In questo senso c'è stata una bellissima disponibilità degli artisti, anche dei grandi nomi. A interrogarsi su nuove possibili forme di spettacolo, nuovi progetti". Ad esempio? Dalla fine di ottobre, tra le novità della Pergola ci sarà una maggiore attenzione ai giovani: ai giovani

attori, al giovane pubblico e ai giovani appassionati. Ma anche agli studenti. "I nostri spazi – prosegue Giorgetti – saranno a disposizione delle scuole medie, sia per dare la possibilità svolgere la didattica in presenza, sia con progetti specifici. Nella crisi del teatro vogliamo aprire nuove porte". C'è poi chi punta sull'identità. Da sempre palcoscenico di riferimento per voci nuove e sperimentali, il Teatro di Rifredi ha pronta una ripartenza nel segno del contemporaneo. "Abbiamo scelto degli autori con una forza inedita e con loro ripartiremo per offrire nuove interpretazioni della contemporaneità", spiega il direttore Giancarlo Mordini. Con una serie di produzioni originali, com'è nella genetica di un teatro che nel 2019 ha vinto il prestigioso Premio UBU (il premio fondato da Franco Quadri nel 1978) per l'intenso lavoro di traduzione, allestimento e promozione della nuova drammaturgia internazionale. "La gente ha bisogno del teatro", dice Mordini.

"Per questo, da ottobre, punteremo tutto sulle nostre produzioni e proporremo spettacoli corali, capaci di aprire sguardi diversi e arricchire gli spettatori di nuove prospettive". Più che reinventarsi, ci si deve adattare. Basta che non ci si fermi. "Il teatro non può che essere fatto dal vivo, su un palcoscenico e in presenza di un pubblico", dice il direttore del Teatro Puccini Lorenzo Luzzetti. Le norme di sicurezza limiteranno di molto i posti disponibili e il modo di andare in scena. "Abbiamo adeguato la stagione, che era già pronta nel febbraio scorso, alle nuove misure. Al Puccini siamo in qualche modo fortunati perché il programma del nostro teatro è molto impostato sui monologhi, che non avranno bisogno di grandi cambiamenti. A settembre ripartiamo ospitando gli spettacoli del festival, a cominciare da Fabbrica Europa. E da gennaio con la stagione vera e propria". Il teatro è movimento. Sarà dura, ma nessuno ha intenzione di fermarsi.



# Il Miller

## La tradizione incontra l'innovazione

**L'**Istituto Miller, **scuola di specializzazione in psicoterapia ad orientamento cognitivo-comportamentale**, è nato nel 1977 a Genova. Formato da un **gruppo di psicologi, docenti universitari e professionisti** che si sono riuniti per promuovere in Italia la Behavior Therapy e, in seguito, l'approccio cognitivo comportamentale, fino ad arrivare alla più attuale terza generazione della CBT. Possiamo affermare quindi che Il Miller cresce su radici solide fondate su un terreno fertile dato da un **approccio teorico Evidence Based**.

Nel 2003 nasce a Firenze la seconda sede del Miller, importante punto di riferimento per la formazione post universitaria di psicologi e medici. Da sempre il Miller realizza e promuove molteplici iniziative formative e interventi in ambito clinico sanitario, scolastico, sociale e del lavoro.

Nel novembre 2019 l'Istituto Miller cambia identità sociale. A prenderne le redini sono la dott.ssa Susanna Pizzo in qualità di rappresentante legale e direttrice didattica e la dott.ssa Paola Pagano, amministratore delegato e coordinatrice didattica. Il direttore scientifico della scuola di specializzazione si conferma il prof. Emilio Franceschina.

La Mission e Politica del Miller è **LA QUALITÀ**. L'erogazione della formazione e di tutti gli altri servizi offerti da nostro Istituto è finalizzata a soddisfare tre dimensioni essenziali: *la qualità professionale* tramite

l'insegnamento di tecniche supportate da evidenze scientifiche; *la qualità organizzativa*, costantemente monitorata da due sistemi di qualità; *la qualità percepita dai clienti* con somministrazione di appositi questionari. Il mantenimento di un sistema di qualità efficace si ispira alle linee guida dell'European Association for Behavioural and Cognitive Therapies (EABCT), dell'Associazione Italiana di Analisi e Modificazione del Comportamento e Terapia Comportamentale e Cognitiva (AIAMC), e della Consulta delle scuole di psicoterapia cognitive e comportamentali. Tali standard connotano da sempre la qualità della nostra formazione, riconosciuta sia a livello nazionale dal MIUR, sia a livello europeo dall'EABCT. In altre parole, chi è formato da una **scuola afferente all'AIAMC**, con il conseguimento della specializzazione, può richiedere anche l'attestato di accreditamento EABCT.

Inoltre, dal 2017 l'AIAMC è diventata Associate Chapter di ABA International, l'associazione internazionale di Applied Behavior Analysis. Questo ulteriore riconoscimento aggiunge ai corsisti del Miller un elemento distintivo dal punto di vista formativo e curricolare.

Pur avendo una lunga tradizione, non si può dire che Il Miller sia "tradizionalista". Al contrario, il nostro Istituto è molto attento agli aspetti di innovazione e per realizzare al meglio tale obiettivo, si avvale della collaborazione, delle proposte e delle fresche idee dei più giovani, a partire dai tirocinanti post laurea.

Il Miller contribuisce alla crescita dei propri allievi anche nella complessa fase di avviamento alla professione. I nostri specializzandi o gli ex corsisti, durante il periodo della supervisione e di avviamento della professione, hanno la possibilità di condurre i propri colloqui all'interno dei locali del nostro Istituto.

Inoltre, una volta ultimata la formazione, sulla base delle attitudini e delle aree di interesse del neo-psicoterapeuta, gli viene data l'opportunità di iniziare a collaborare in vario modo con l'Istituto o di partecipare ad un evento quale relatore, al fine di iniziare a sviluppare, a sua volta, le abilità di formatore. Inoltre, Il Miller, attraverso due sue strutture interne, denominate rispettivamente Miller Lab e Miller Work, coinvolge corsisti e professionisti ex-corsisti in attività di studio, ricerca e pubblicistica e nello sviluppo di programmi di valutazione ed intervento nel settore del lavoro e delle organizzazioni.

A titolo di esempio, da dicembre 2019 Il Miller ha stipulato una collaborazione con il corpo di Polizia di Firenze, derivante da un ambizioso progetto sullo stress lavoro correlato. È stato istituito, a tal riguardo, uno sportello di ascolto gestito dal dott. Igor Dodig, coordinatore della sede di Firenze dell'Istituto Miller, con la collaborazione di numerosi professionisti formati presso di noi.

**Lo sportello è attivo e un professionista è a disposizione, chiamando al numero: 349.311092**



**IL MILLER S.R.L.**

Sede legale P.zza della Vittoria, 15/23 - 16121 Genova

Telefono 010. 5707062 • E-mail [info@ilmiller.it](mailto:info@ilmiller.it) • Web [ilmiller.it](http://ilmiller.it)

informazione pubblicitaria

IL FESTIVAL/1

# Spazi e riti del contemporaneo

*Torna Fabbrica Europa, la rassegna di teatro, danza e musica. Per ripensare i nostri tempi attraverso l'arte*



di **Guido Bachetti**

**S**oltanto rimandato dalla primavera all'autunno per l'emergenza Covid-19, Fabbrica Europa torna con la sua ricca proposta di teatro, danza, musica e arti performative in vari luoghi di Firenze.

Il festival dedicato alla cultura e ai linguaggi delle arti contemporanee torna dal 3 settembre fino all'8 ottobre, con eventi in programma al Parc Performing Arts Research Centre (al Piazzale delle Cascine, proprio accanto alla facoltà di Agraria), in scorci verdi del Parco delle Cascine, sul palco del Teatro Studio di Scandicci (grazie alla collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana), del Teatro Cantiere Florida e del Teatro Puccini. Taglio del nastro il 3 settembre con Rosas, compagnia della coreografa Anne Teresa De Keersmaeker che presenta "Violin Phase", terzo dei quattro movimenti che compongono "Fase, Four Movements to the Music" di Steve Reich".

Due appuntamenti quasi consecutivi con la musica al Teatro Puccini, il 10 settembre il palcoscenico vedrà protagonista Trilok Gurtu, musicista di straordinaria bravura mentre il 12 lascerà spazio a Gianni Maroccolo e al suo progetto "Alone not alone" prodotto da Fabbrica Europa/Contempo Records. E se il 17 e 18 settembre al Teatro Studio di Scandicci è in programma un innesto affascinante e naturale tra il mondo musicale di Cristina Donà e la danza del coreografo Daniele Ninarello, plasmata e cucita insieme dal musicista e compositore Saverio Lanza, il 19 settembre (al Parc) e il 2 ottobre (al Teatro Studio) si terrà il doppio appuntamento con Enzo Cosimi e la sua una riflessione sulle minoranze e gli emarginati dal titolo "Ode alla bellezza". Un'occasione irripetibile (sempre al Teatro Studio) per gli appassionati del genere si presenterà il 25 e 26 settembre, quando la danzatrice indiana Shantala Shivalin-

gappa ballerà su una coltre di cenere durante la performance aSH di Aurélien Bory presentata da Compagnie 111. Chiude il festival (l'8 ottobre al Parc) "Save the last dance for me", interessante performance di Alessandro Sciarroni, uno studio tra danza e antropologia con cui il coreografo ha ridato vita a un ballo bolognese in via di estinzione, la Polka chinata, impegnativa danza di corteggiamento acrobatica eseguita da soli uomini. Nell'offerta del festival anche due progetti formativi: "Il Corso della Musica", progetto che nasce per far incontrare suoni e creare flussi musicali e "Slittamenti", masterclass per quattro danzatori che vedrà l'assolo di ciascuno confluire in un progetto corale.

*Info e programma completo sul sito [fabbricaeuropa.net](http://fabbricaeuropa.net)*

MUSICA

## L'Ort riparte da 20 Intermezzi

*Tra la stagione scorsa interrotta dal coronavirus e la prossima ancora da definire, l'Orchestra regionale della Toscana torna sul palco del Verdi con un programma di concerti per l'autunno. Cinquecento i posti disponibili*

di **Guido Bachetti**

“**I**ntermezzi”: si chiamano così, in musica, quelle composizioni che vengono suonate tra un atto e il successivo della stessa opera. E così – “Intermezzi”, appunto – l'Orchestra della Toscana ha scelto di intitolare il suo ciclo di concerti autunnali. Non una vera e propria stagione, ma il segnale della volontà di ripartire con la consueta proposta di qualità. Venti serate in totale, tra concerti sinfonici (sedici in tutto), ai quali si aggiungono il concerto di Richard Galliano (il 5

novembre al Mandela Forum), lo spettacolo di Alessandro Riccio “Ti racconto Don Giovanni” (26 e 27 novembre) e “Il pupazzo di neve”, appuntamento per i più piccoli del 19 dicembre, a metà tra cartone animato e esibizione dal vivo. Il sipario al Teatro Verdi (la cui capienza stimata, a fronte del distanziamento, è di 500 posti) si alza il 29 e 30 settembre con Daniele Rustioni e Francesco Piemontesi (per quello che sarebbe stato l'ultimo concerto della passata stagione) e prosegue poi il 7 e 8 ottobre con

Nuno Côrte-Real e Ana Quintans. E ancora, Michele Campanella il 21 e 22 ottobre, cui seguirà John Axelrod (il 29 e 30 ottobre) che dirigerà il Triplo concerto per pianoforte, violino e violoncello di Beethoven. Il 19 e 20 novembre sarà la volta del direttore onorario dell'ORT James Conlon con due diverse proposte dal repertorio mozartiano. Valentin Uryupin e Alexandra Conunova saranno protagonisti l'11 e 12 dicembre prima del Concerto di Natale (il 23 e 24) che quest'anno vedrà sul podio Beatrice Venezi.



Foto © Nicola Allegri

IL FESTIVAL/2

## Da Seul con amore. Aspettando il premio Oscar

*Storie di crimine, spietati affreschi sociali, famiglie in conflitto. Dopo il trionfo di “Parasite”, il Korea Film Fest torna e porta il (video) saluto del regista Bong Joon-ho*

**D**a diciotto anni il meglio della cinematografia coreana prende casa a Firenze e anche il 2020 non fa eccezione. Dal 23 al 30 settembre torna il Florence Korea Film Fest, per la prima volta con un programma “sdoppiato”: da una parte incontri e proiezioni dal vivo al cinema La Compagnia, dall'altra una programmazione in streaming nella sala virtuale Più Compagnia. Protagonista assoluto dell'edizione del 2020 l'attore Cho Jin-woong, star del cinema made in Corea, celebre per i suoi ruoli da cattivo e con oltre cinquanta titoli all'attivo tra lungometraggi per il cinema e film per la televisione. Al cinema La Compagnia sarà proposta una selezione di cinque pellicole che lo vedono protagonista, compreso “Intimate Strangers”, remake sudcoreano del campione di incassi nostrano “Perfetti Sconosciuti” di

Paolo Genovese. Il festival, diretto da Riccardo Gelli (Console onorario della Repubblica di Corea in Toscana) racconta la società coreana nelle sue trasformazioni, utilizzando il cinema come lente di ingrandimento, svelando una realtà molto effervescente e in costante mutamento. È una sorta di età dell'oro per il cinema coreano, certificata dal premio Oscar per il miglior film vinto da “Parasite” di Bong Joon-ho, regista che con lungimiranza il Florence Korea Film Fest ospitò nel 2011. Oggi che è considerato uno dei più importanti registi al mondo, potrebbe fare il suo ritorno alla kermesse: Parasite è stato infatti inserito nel programma dell'edizione 2020 e proprio in quella occasione gli organizzatori hanno invitato Bong Joon-ho a collegarsi in video con la sala per un saluto e un messaggio agli spettatori presenti.

G.B.



FIORENTINA

# Nel segno di Franck

La nuova stagione della Fiorentina inizia tra speranze, dubbi e una sola certezza: Ribéry. Classe, carisma e un grande amore per il calcio

di Lorenzo Mossani

Foto © Tiziano Pucci / www.agenziafotograficaitaliana.com

Il mio suo nome è Franck, Franck Ribéry. Icona di un calcio nostalgico che quasi non esiste più. Passione, sacrifici e il solo amore per il calcio lo hanno portato a diventare la stella che conosciamo. La forza – non solo tecnica – del nostro campione deriva da un vissuto non facile, a partire da quell'incidente all'età di due anni. Una cicatrice che lo ha segnato in maniera indelebile, ma che lo ha immunizzato anche agli infortuni. Franck cade, inciampa, si rialza e vince. Il 21 agosto del 2019 Ribéry diventa un giocatore viola. Come sempre Firenze si divide tra gli scettici e gli entusiasti. Franck è un classe '83, per molti un giocatore "cotto". In realtà si è rivelato una pedina indispensabile per la salvezza della Fiorentina. Miglior giocatore della Serie A nel mese di settembre, ha tenuto a galla la Fiorentina di Montella che in quel periodo faticava contro ogni formazione. Tutti a bocca aperta ad ammirarne talento, classe e leadership in campo. Poi l'infortunio a dicembre, la Fiorentina che affonda in classifica. Si cambia allenatore: via Montella e dentro Iachini. Franck dovrà

stare lontano dal terreno di gioco per molti mesi, ma non si arrende e continua a lavorare. Questo carattere non è una cosa nuova: all'età di sei anni ha iniziato a studiare presso l'accademia di un club semi amatoriale. Ma oltre a questa, aveva molte altre preoccupazioni e obblighi. Poiché era il figlio maggiore della famiglia, spesso doveva tenere d'occhio i più giovani, fare le pulizie e preparare il cibo. Ma l'amore per il calcio era più forte di tutto. Il talento sbocciò. Imprendibile per gli avversari, uomo spogliatoio e spalla solida per il tecnico. Tre gol, tre assist e quattro avversari sempre a marcarlo lo hanno fatto eleggere il miglior giocatore della rosa della Fiorentina della passata stagione. Oggi nessuno ha più dubbi su di lui e anzi sembra anche l'unico uomo capace di attrarre altri buoni giocatori a Firenze dopo due anni in cui la squadra non ha certo brillato sul campo. Ma con Franck qualche sogno è lecito. Siamo d'accordo con l'ex portiere viola Sébastien Frey: "Senza l'infortunio, Franck sarebbe stato il miglior giocatore della Serie A".

## “Da Beppe allo stadio, le speranze per la mia viola”

*“Bene Duncan e Pezzella, ma servono giocatori all'altezza delle aspettative di Comisso. E sullo stadio lo lascio libero di agire”. L'analisi di Andrea Di Salvo*

Un nuovo inizio, nuovi sogni e una stagione tutta da scoprire. Non poteva mancare l'opinion leader, il nostro Benzivendolo Andrea Di Salvo. Con lui facciamo luce sui punti salienti della Fiorentina che sta nascendo.

**Beppe Iachini.** Avrei sperato in un allenatore dal profilo più alto di Iachini. Però, avendo raggiunto l'obiettivo previsto, giustamente o no, forse si merita una stagione dall'inizio e un mercato fatto con le sue idee. Il campo ci dirà se è stata la scelta giusta.

**Covid-19.** Ha rotto molti equilibri rispetto a una stagione normale, più che altro sull'aspetto fisico. Molte settimane di inattività per poi fare 12 partite in un mese non è facile. Poi ha influito sulla psiche, probabilmente i gio-

icatori hanno avuto paura di un contagio. Il campionato doveva finire ed è stato portato a termine. Speriamo di ricominciare con serenità la nuova stagione.

**Duncan.** Si è dimostrato un buon giocatore. Secondo me è un'ottima riserva, ma non può essere un titolare in una squadra che ha ambizioni europee. Può comunque stare nella rosa della Fiorentina e sicuramente avrà i suoi spazi.

**Il capitano.** Pezzella secondo me è un grande difensore. Ogni tanto sbaglia, come tutti del resto, e in questa stagione non ha brillato. Ma se lo vogliono alcune squadre importanti è la prova che è forte. Vediamo, se rimane, chi saranno i suoi compagni di reparto. Lo giudicheremo in corso.

**Nuovo stadio.** Per quello, purtroppo, la politica italiana si è dimostrata ancora molto indietro. Comisso è pronto a investire 500 milioni su Firenze e questi burocrati rischiano di farlo

spazientire. Il rischio che faccia come il presidente della Roma è alto. Il Franchi completamente rifatto sarebbe bellissimo.

**Il nostro Franck.** Se non c'era Ribéry, la serie B sarebbe stata possibile. Lui è di un'altra categoria. Ed è anche mancato per diverse partite, se le avesse giocate tutte forse potevamo alzare le ambizioni. Se sta bene, farà una stagione da urlo.

**Nuove maglie.** Non mi fanno impazzire. Spero dal vivo abbiano un viola bello acceso.

**Comisso.** Abbiamo un presidente molto ricco e, sembra, anche voglioso di fare bene. Bisognerebbe lo lasciassero un pochino più libero di agire. Se prende i giocatori i cui nomi circolano in rete non dobbiamo farcelo scappare. Io sto con Rocco.



BASKET

# Che stagione sarà sotto canestro?

*Il Pino Dragons punta all'A2, ma la vera crescita è nel femminile e tra i giovani. L'analisi di Michele Pierguidi*

di **Lorenzo Mossani**

“Il basket è l'unico sport che tende al cielo. Per questo è una rivoluzione per chi è abituato a guardare sempre a terra”. Lo diceva Bill Russell, il giocatore che detiene il record per il maggior numero di titoli Nba vinti, undici, tutti con i leggendari Boston Celtics degli anni Sessanta. Ebbene, pare davvero che quest'anno il basket fiorentino abbia messo le ali. Ne parliamo con Michele Pierguidi, presidente del Quartiere 2 e grande esperto di pallacanestro.

**Il basket fiorentino sta ripartendo con molta fatica dopo il Covid. Che stagione sarà?**

“Molto difficile, ma non ci manca l'entusiasmo. I protocolli Fip (Federazione italiana pallacanestro, ndr) contro il Covid sono molto rigidi e ci stiamo attrezzando per rispettarli. Le società si impegnano in maniera scrupolosa per garantire la massima sicurezza. L'auspicio è quello di rivedere in palestra tanti bambini del minibasket”.

**Come si stanno preparando le squadre di vertice?**

Sono attente sia al bilancio che al roster. Il Pino Dragons ha allestito una squadra giovane, con tanti ragazzi fiorentini di talen-

to: lotterà per la promozione in Legadue. Poi finalmente c'è il ritorno in Serie A2 di una squadra femminile dopo tanti anni, la Pallacanestro Femminile Firenze. Il roster di coach Corsini porterà il nome di Firenze con grande orgoglio in tutta Italia.

**Firenze negli ultimi 20 anni è andata più volte vicina alla Serie A2 senza mai raggiungerla. Cosa è mancato?**

Sono mancati sponsor importanti e anche un po' di esperienza nei dirigenti. Ricordiamo però che la Fiorentina Basket si è fermata una volta in finale e l'altra in semifinale. Certe volte è anche questione di fortuna.

**C'è passione in città per il basket?**

Firenze meriterebbe la Serie A col maschile perché c'è tanto affetto per questo sport. I numeri parlano da soli: siamo la provincia con il maggior numero di tesserati in Italia. Devo aggiungere altro?

**Parliamo della sua Sancat. Quali sono gli obiettivi della stagione?**

“Vogliamo continuare ad essere leader nel settore giovanile. Il 2008 è forse la squadra più forte della Toscana, il 2009 è già molto competitivo. Direi che con tutte le squadre l'obiettivo è vincere, crescere e divertirsi.

**E per il minibasket?**

Lo staff è tra i migliori in Italia, è un grosso vantaggio per noi. Ci penseranno loro.

**L'Under 16 Firenze Basket Academy?**

L'anno scorso stavamo portando a casa il titolo con 10 punti di vantaggio sulla seconda, poi c'è stata l'interruzione per Covid. Quest'anno vogliamo riprenderci quello che è nostro. Poi ci sarà una grande sorpresa: avremo l'Under 16 femminile. Punteremo a trattare i nostri atleti come professionisti.

**Che sviluppi può avere la pallacanestro femminile?**

Il Palagiaccio ha giocatrici professioniste che possono far bene anche in A. Il basket femminile è in crescita e anche la Sancat avrà dei gruppi già nel minibasket. Il movimento avrà futuro.

Per la tua pubblicità su **Il Reporter** e su **Lungarno** non devi più scegliere. **Basta chiamare.**

055 6587611

commerciale@tabloidcoop.it



## FOOD REPORTER



a cura di **Laura Piccioli**

*Divoratrice seriale di pasta, cleptomane di pasticcini,  
amante del buon vino, di solito corro  
- e non solo al ristorante come si potrebbe banalmente pensare -  
ma giusto per limitare i miei sensi di colpa.*

## RISTORANTE LE LUNE

Una serata di fine estate, qualche lucciola scintillante che gironzola tra le viti attorcigliate intorno alla struttura di una serra aperta e una leggera e piacevole brezzolina capace di far dimenticare l'afa insopportabile dei giorni d'agosto. Sembra la scena di un film girato nella campagna toscana, invece per viverla basta arrivare a San Domenico, sulla via per Fiesole, e fermarsi al ristorante-vivaio Le Lune.

“Il nostro è un ristorante agricolo – racconta Guido, proprietario e gestore – ed è nato dalla volontà di portare in tavola i prodotti provenienti nelle nostre fattorie di Barbiolla e Fontallerta dove siamo specializzati nella produzione di olio, carne biologica Chianina IGP, tartufo bianco e cacciagione. Per altri prodotti, ci appoggiamo a piccoli produttori toscani”. Proprio per questo motivo, nel menù – con 70% di piatti a base di verdura e una piccola selezione di carni di qualità – si troveranno solo ingredienti di stagione. Imperdibili gli gnudi di ricotta e bietola con salsa di pomodoro, così come il fritto di straccetti di Chianina, chips, pane, salvia e verdure in cartoccio con salsa di yogurt. Qualora la stagione dovesse permetterlo saranno nel menù anche piatti come la “Palletta”, una mini tartare coperta da una nuvola di tartufo. A rendere tutto perfetto è la location, curata nei particolari e assolutamente indicata per quelle cene dal particolare sapore idillico, condite di romanticismo e una buona dose di leggerezza.

[ilreporter.it/foodreporter](http://ilreporter.it/foodreporter)



**I CONSIGLI DEL LIBRAIO**

a cura di **Gabriele Casamento**



approvatidallibraio

**ROY LEWIS**

**VALERIE PERRIN**

## Il più grande uomo scimmia del Pleistocene

Adelphi • € 11,00

**U**n libro originale, insolito e divertentissimo che vi catapulterà nelle prime fasi della Preistoria, facendovi immergere completamente nelle vicende della famiglia di Edward, il capofamiglia, descritto appunto come il più grande uomo scimmia del Pleistocene, attraverso gli occhi del figlio primogenito Ernest. Il tutto raccontato con una consapevolezza storica e un linguaggio ovviamente impossibile per l'epoca (i ragazzi della tribù, ad esempio, parlano come giovani degli anni '60), facendo sì che il racconto risulti quantomeno esilarante e pregno di humour inglese. Edward si interroga infatti sull'evoluzione, sostenendo che l'uomo debba essere curioso e sempre alla ricerca di nuove scoperte per migliorare la propria vita e quella della famiglia. Giorno dopo giorno si preoccupa di scoprire e inventare nuovi oggetti e nuove comodità che al giorno d'oggi diamo per superflue e scontate, ma che nel Pleistocene miglioravano e semplificavano la vita non di poco. Non caccia le prede solo per mangiarle, ma si preoccupa di come trasportarle, di come conservarle e di come cuocerle per non stare a masticarle per giorni. La prima scoperta raccontata è proprio la cottura della carne, per passare poi alla pittura, la filosofia, l'amore, il baratto, la moda e il fuoco. Così la famiglia di Edward non solo sopravvive, ma si allarga con l'arrivo delle nuove compagne dei figli, ricercate e

corteggiate per la prima volta in tribù diverse, una bella rimescolata al patrimonio genetico della famiglia. Ed è proprio navigando tra vicende familiari infarcite di comportamenti astrusi che si capisce quanto in realtà non i nostri modi di fare non si discostano poi tanto da quelli degli ominidi del Pleistocene. Un libro leggero, intelligente e davvero divertente. I buffi, impacciati e curiosi abitanti della Preistoria non sono così lontani dalla quotidianità dei giorni nostri.



## Cambiare l'acqua ai fiori

Edizioni E/O • € 18,00

**V**iolette Toussaint, nonostante il suo lavoro non sia dei più allegri, è una donna deliziosa e incantevole. Vive in un paesino della Borgogna ed è la guardiana di un piccolo cimitero che cura come fosse il suo giardino. Precisa, meticolosa, Violette trascrive su un quaderno tutti i discorsi pronunciati durante i riti funebri. Innaffia le piante, pulisce le lapidi, coltiva con cura il suo piccolo orticello. La sua routine calma, felice e ben definita viene brutalmente interrotta dalla visita del commissario Julien Seul, che si presenta una mattina con una notizia curiosa: la madre del commissario, vissuta e morta a chilometri di distanza, ha espressamente richiesto di essere sepolta in quel preciso cimitero, vicino alla tomba di Gabriel Prudent, un uomo di cui il commissario non ha mai sentito parlare. Da questo momento la vita della protagonista non sarà più la stessa. Perrin guida il lettore alla scoperta della storia di Violette, della sua personalità, del suo rapporto con il marito scomparso, senza trascurare il misterioso legame tra la madre del commissario e Gabriel Prudent. La storia di Violette si intreccia con quella di mille altri personaggi in un insieme poliedrico di esistenze che vanno dal drammatico al comico, dall'ordinario all'eccentrico. La protagonista è uno di quei personaggi che si fa fatica a dimenticare. Generosa e aggraziata nonostante il dolore che la segna, Violette è estate e inverno allo stesso tempo, come il suo guardaroba che lei stessa suddivide in inverno ed estate non in base alla pesantezza dei capi, bensì

per l'umore che le suggerisce ogni abito. Se nei primi capitoli vi sembrerà di saggiare l'acqua con i piedi sul bagnasciuga, scoprirete, man mano che andate avanti, di trovarvi sempre più a largo, nel mare aperto dell'esistenza di Violette e verrete sopraffatti dai suoi stessi sentimenti. L'autrice, Valerie Perrin, è una fotografa francese che, probabilmente aiutata dal suo mestiere, riesce a dipingere e caratterizzare i personaggi in maniera indimenticabile, con un modo di scrivere che consola e coccola allo stesso tempo. E che spinge all'ottimismo.



BRICIOLE DI STORIA

# Pellegrino Artusi

## Duecento anni ma non li dimostra

di Luciano e Ricciardo Artusi

Più passa il tempo e più ci rendiamo conto di quanto sia ancora attuale a Firenze la presenza del nostro avo nonostante i due secoli di storia lasciati alle spalle. Pellegrino Artusi è universalmente considerato il padre della cucina italiana, in quanto seppe coniugare cibo e letteratura in quel ricettario di gastronomia, scritto con scorrevole e simpatica narrativa in perfetto idioma italo, intitolato *La Scienza in Cucina e l'Arte di mangiar bene*. Per primo ebbe l'intuito di riunire tante tipiche pietanze regionali in quell'opera letteraria, ancor oggi comunemente nota, che si pone fra le principali che rappresentano la giovane letteratura italiana. In tal modo Pellegrino contribuì, in cucina con le ricette e attraverso la propria conoscenza letteraria, all'unificazione degli Italiani, sia a tavola che per la formazione linguistica del nascente Stato. Era nato il 4 agosto 1820 a San Ruffillo di Forlimpopoli, in provincia di Forlì, da Agostino, danaroso mercante, e da Teresa Giunchi, di buona famiglia di Bertinoro. Ecco perché il 4 agosto 2020, giorno del suo magnifico 200° compleanno, lo abbiamo voluto ricordare a "modo nostro" con l'appassionato e fondamentale aiuto degli amici Gabriele e Gherardo Filistrucchi e del regista italo-canadese David Battistella. Visto che il DNA non è acqua e la rassomiglianza degli scriventi a Pellegrino è palese, abbiamo voluto dare l'illusione di far rivedere a Firenze questo noto personaggio. È bastato metterci sul volto una fluente barba bianca confusa con baffi e basettoni detti "favoriti", realizzati dalla nota e non più giovanissima bottega degli amici Filistrucchi (che proprio quest'anno compie ben tre secoli di attività passata di padre in figlio) e con alcuni sapienti e professionali click di David, il risultato ci ha fatto restare senza fiato! Non è stato un gioco ma un'intensa emozione per tutti, vissuta con religiosa dignità, di cui il lettore si renderà conto, voluta per esaltare il valore di un Pellegrino ancora "giovane" nonostante le sue 200 primavere. Uomo di cultura, critico letterario, patriota, scrittore, igienista, gastronomo, Pellegrino trascorse la sua vita fra Romagna e Toscana. Visse per trent'anni a Forlimpopoli e ben sessantuno a Firenze dove, in un villino in piazza Massimo d'Azeglio, scrisse il suo famoso trattato di gastronomia. Amò sempre Firenze, che non abbandonò mai, rimanendo a contatto con il fervido ambiente intellettuale e politico. Nella dimora di piazza d'Azeglio l'Artusi visse fino a 91 anni, raggiungendo qui la popolarità proprio in virtù del suo semplice e descrittivo manuale di cucina inizialmente composto da 475 ricette, cresciute poi man mano nelle edizioni successive fino a 790, che dagli antipasti (da lui chiamati Principii), terminava con i liquori; un vademecum da lui stesso definito talmente pratico e usabile da tutti, purché si sappia tenere in mano un mestolo. Il libro di "cucina", col passare degli anni e le numerose ristampe, raggiunse una grandissima diffusione conquistando la massa popolare, sino a divenire il testo gastronomico dell'Italia unita, il ricettario di casa, da cui tutti trassero (e ancor oggi traggono) ispirazioni e suggerimenti, tanto da essere sempre presente nei corredi di nozze delle giovani spose. Fu il libro più letto dagli italiani al pari di Pinocchio, de I Promessi Sposi e di Cuore. Pellegrino rese l'anima a Dio alla mezzanotte del 30 marzo 1911, in buona salute, dopo aver cenato con una gallina lessa accompagnata da una maionese di 12 uova. Fu sepolto nel Cimitero monumentale delle Porte Sante a San Miniato al Monte, con cippo funerario ben visibile, con basamento in pietra e busto in bronzo, opera dello scultore Italo Vagnetti.



Luciano e Ricciardo Artusi vestono i panni del loro avo Pellegrino grazie alla "trasformazione" realizzata dai truccatori Gabriele e Gherardo Filistrucchi e immortalata dal regista David Battistella.

Distribuiamo **Il Reporter** in città a emissioni zero. Buona lettura!



**ecopony**  
bike messengers

**Corrieri in bicicletta.** Consegne veloci, sicure, cargo a Firenze  
[www.ecopony.it](http://www.ecopony.it)



**329 644 71 69**

SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ  
16-22 SETTEMBRE

# INFOMOBILITÀ FIRENZE



**IF** - LA APP SULLA MOBILITA' DI FIRENZE  
+TUTTE LE INFORMAZIONI IN TEMPO REALE  
SU MISURA PER TE

SCARICALA GRATUITAMENTE



#mobilityweek

